

1A

Stefano Prandi

# LA VITA IMMAGINATA

Storia e Testi  
della Letteratura italiana

DALLE ORIGINI AL TRECENTO

METODI  
DI ANALISI  
DEL TESTO

PERCORSI  
DI SCRITTURA  
E NUOVO ESAME  
DI STATO

COMPETENZE  
LESSICALI  
E DI STORIA DELLA  
LINGUA

ACCEDI AI VIDEO  
E AGLI AUDIO  
CON LO SMARTPHONE

  
EDUCATION

  
A.MONDADORI SCUOLA

# La vita immaginata

Storia e Testi della Letteratura italiana

## Stefano Prandi

**Quale vita immaginata? La vita e l'immaginazione creativa degli scrittori, da un lato; l'esperienza di ricezione nel tempo da parte dei lettori, dall'altro: questa la chiave di un nuovo progetto didattico, costruito su comprensione, riappropriazione e attualizzazione.**

*» Opera progettata per la Didattica Digitale Integrata*

**Scopri di più**





## IL TEMA

### I volti dell'esilio

Da *exul immeritus*, come lui stesso si definiva, Dante ha avuto il compito di inaugurare il discorso moderno sull'esilio. Molteplici sono gli esiti di questa esperienza umana di allontanamento, che non coincide soltanto con il paradigma giuridico del prescritto distacco dalla patria. Arte, cinema, letteratura e storiografia offrono anzi risorse preziose per indagare i volti alternativi dell'esilio. Lo si ritrova, per esempio, nell'**emarginazione culturale** di grandi scrittori del passato; nel senso di **amara privazione** esperito dai migranti di fine Ottocento e da quelli contemporanei; negli **esodi politici** imposti dai regimi totalitari del Novecento, ma anche nella più generale **condizione di "svuotamento" interiore** alimentata, negli ultimi decenni, da una massiccia quanto pervasiva globalizzazione.



### LETTERATURA

#### Bradbury: i classici esiliati su Marte

La categoria degli scrittori è da sempre una delle più colpite dalla brutalità dell'esilio, punizione impartita per censurare voci originali e controcorrente. Nel 1949, l'autore americano di fantascienza **Ray Bradbury** pubblicava sul tema un celebre racconto, intitolato *The Mad Wizards of Mars* (*I maghi folli di Marte*), e successivamente *The Exiles*, ora tradotto nella raccolta *Era una gioia appiccare il fuoco*. I «maghi folli» sono proprio un piccolo gruppo di autori classici, da William Shakespeare a Charles Dickens ed Edgar Allan Poe, immaginati in tragicomico esilio su Marte, dove stanno perendo, mentre i loro libri vengono bruciati sul rogo dagli abitanti della Terra, incapaci di tollerare le idee che vi hanno letto.



### ARTE

#### Gli esuli «svuotati» di Catalano

L'arte contemporanea indaga spesso gli effetti dell'odierno movimento di viaggiatori, migranti e lavoratori intorno al mondo, che si pone all'origine di importanti scambi culturali ma anche di una nuova forma di esilio quotidiano. I milioni di persone che ogni anno si trasferiscono a vivere in Paesi stranieri sono diventati i soggetti della serie di bronzi intitolati «Esuli» e scolpiti nel 2005 dall'artista marsigliese **Bruno Catalano**. Uomini e donne con la valigia sono mostrati in piedi, in perfetto equilibrio, ma con la parte centrale del corpo mancante, simbolo del vuoto incalcolabile che la lontananza dalla loro terra e l'estraniamento dalla cultura d'origine hanno prodotto dentro di loro.



### STORIA & POLITICA

#### Antifascisti in esilio: fuoriuscitismo e confino

L'esilio nella sua accezione primaria di espatrio politico è stato un fenomeno caratteristico dei regimi totalitari del Novecento. A partire dall'instaurazione della dittatura fascista in Italia, molti intellettuali antifascisti si videro costretti a una soffocante alternativa: la resistenza passiva in patria o il fuoriuscitismo all'estero. Nomi illustri appartengono a quest'ultima categoria: i fratelli **Carlo e Nello Rosselli**, rifugiatisi a Parigi prima di essere uccisi dai sicari di Mussolini; **Ignazio Silone**, riparato in Svizzera; **Gaetano Salvemini**, auto esiliatosi negli Stati Uniti. Ma c'era anche un'altra forma di esilio, quella del confino politico imposto dal regime come misura punitiva verso i dissidenti. Relegati in isole minori italiane, i confinati vi dovevano vivere da uno a cinque anni, sotto sorveglianza.



## BREVE STORIA DELLA CRITICA

La fortuna critica di Dante inizia molto precocemente, già dalle letture pubbliche commentate di **Boccaccio** a Firenze, ma è nel Settecento che Dante viene rivalutato in tutta Europa come maestro di stile altamente tragico con gli scritti del letterato svizzero **Jakob Bodmer** (1698-1783). In Italia, grazie soprattutto agli scritti di **Ugo Foscolo** e alle *Lezioni e saggi su Dante* (1842-1873) di **Francesco De Sanctis**, l'autore della *Com-*

*media* diviene la figura di riferimento per interpretare il riscatto morale dell'Italia che porterà, attraverso il Risorgimento, alla sua unità politica nel 1861. Nel Novecento, dopo l'infelice lettura di **Benedetto Croce** (*La poesia di Dante*, 1921) decisive furono quelle di **Erich Auerbach** e di **Ernest Robert Curtius**: il primo, nei suoi *Studi su Dante* (1929), elaborò il concetto di «figura», fondamentale per la com-

preensione profonda della *Commedia*; il secondo, nel volume *Letteratura europea e Medioevo latino* (1948), collocò il capolavoro dantesco all'interno della tradizione latina medievale. Ma è senz'altro **Gianfranco Contini** uno dei massimi dantisti novecenteschi: a lui si devono l'edizione delle *Rime* del 1939 e una serie di saggi che hanno approfondito in modo esemplare aspetti legati sia allo stile di Dante sia alla modernità narrati-

va della *Commedia*. Nel frattempo, grande sviluppo nell'ambito degli studi danteschi si realizzò in America, a partire dagli anni Cinquanta, grazie a **Charles S. Singleton**, all'interno di una chiave di lettura che privilegia l'interpretazione allegorica del testo attraverso gli scritti dei teologi e dei Padri della Chiesa medievali: una linea interpretativa poi continuata e arricchita dagli studi di John Freccero, Robert Hollander, Zygmunt Baráns-

ki, Lino Pertile, Teodolinda Barolini. In Italia, la tradizione critica dantesca si è fondata soprattutto sulle ricerche filologiche: vanno ricordate quelle di **Michele Barbi**, poi quelle che hanno in seguito portato alle edizioni della *Commedia* di **Giorgio Petrocchi** (1967) e di **Federico Sanguineti** (2001); del *Convivio* di **Franca Brambilla Ageno** (1995); della *Vita nuova* di **Guglielmo Gorni** (1996); delle *Rime* di **Domenico**

**De Robertis** (2002).

Un approccio innovativo agli studi danteschi è stato infine offerto, tra gli altri, attraverso il ricorso agli strumenti dello strutturalismo e della semiotica uniti a un'attenta riconsiderazione della cultura filosofica del tempo di Dante, da **Maria Corti** (*Dante a un nuovo crocevia*, 1981; *La felicità mentale*, 1983; *Percorsi dell'invenzione. Il linguaggio poetico e Dante*, 1993) e da **Michelangelo Picone**.